



ROMA
a pag. 5LA FESTA DEGLI AZZURRI
SUL PULLMAN ERA AUTO-
RIZZATA? "HANNO INSISTI-
TO CHIellini E BONUCCI"**CAMPANIA**
a pag. 7WHIRLPOOL RIFIUTA LA
CASSA INTEGRAZIONE E
AVVIA I LICENZIAMENTI**MONDO**
a pag. 9SCRITTE PROIETTATE SUI
MONUMENTI DI ROMA PER
DIRE NO AGLI ACCORDI
CON LA LIBIA**VENETO**
a pag. 11ZAIA: "LINEA MACRON SUL
GREEN PASS? È UNA SCEL-
TA ETICA, NON SOLO DI
SANITÀ PUBBLICA"**DONNE**
a pag. 13ARGENTINA ALTOBELLI,
LA SINDACALISTA DELLE
DISEREDATE DEGLI OP-
PRESSI

FRONTEX A GIUDIZIO



Aggressioni, furti, detenzioni non autorizzate, trasferimento in mare forzato e senza mezzi di navigazione ed espulsione collettiva. Per la prima volta Frontex, Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, risponderà di abusi ai danni di migranti, comprese violazioni dei diritti umani tra cui respingimenti indiscriminati. Il 25 maggio, infatti, è stata intrapresa la prima azione legale contro l'Agenzia da parte dell'organizzazione Frontlex, Progress Lawyers Network e Greek Helsinki Monitor, presso la Corte di Giustizia Europea. La causa è stata presentata per conto di due richiedenti asilo (un minore non accompagnato e una donna) mentre cercavano asilo in territorio UE sull'isola di Lesbo in Grecia. Oggi, 14 Luglio, è iniziata la discussione del caso presso la Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo. Dalle testimonianze presenti nell'azione legale, un membro del presunto gruppo di migranti respinti indiscriminatamente, minorenne e amico del richiedente anche lui minore, è caduto in acqua ed è morto annegato. La Guardia Costiera Ellenica (HCG) non ha recuperato il corpo. La Guardia Costiera Turca (TCG) ha poi confermato che un corpo morto è stato trovato nel periodo dal 12 al 14 giugno 2020. Proprio in questa occasione, continua il denunciante, gli ufficiali della Guardia Costiera ellenica hanno confiscato soldi, telefoni ed effetti personali oltre ad aver picchiato e molestato altri membri del gruppo del denunciante.



La richiesta di sospendere l'esame del provvedimento è stata respinta al Senato per un solo voto, 136 a 135. La prossima settimana rischia di non passare



Toh, riappare Ciampolillo e salva Letta e il Ddl Zan (ma non servirà)

di Nico Perrone

Una situazione paradossale. Da una parte il centrodestra che già assapora il gusto della vittoria, quello di aver portato al macero il Ddl Zan contro l'omotransfobia; dall'altra il centrosinistra che seppur scosso da divisioni e contrasti interni resta inchiodato alla decisione del segretario del Pd, Enrico Letta, di arrivare al muro contro muro anche rischiando di far bocciare il provvedimento. "Incredibile Letta - dicono dalle parti di Base riformista corrente Dem- la sua non è più una sfida politica ma alla matematica: i numeri di oggi al Senato dicono che il Ddl Zan così com'è, non passerà, è già morto". I numeri a cui si fa riferimento sono quelli arrivati oggi quando si è votata in aula la richiesta di sospendere l'esame del provvedimento avanzata dal centrodestra. La richiesta è stata bocciata per un solo voto, 136 contro 135. Grazie proprio al senatore Ciampolillo, ex grillino finito al gruppo Misto, diventato 'famoso' quando si trattò di metter su la pattuglia dei responsabili per bloccare Matteo Renzi e salvare il Governo Conte. Come allora anche oggi Ciampolillo è apparso all'ultimo istante utile e chissà quanti 'grazie' avrà collezionato da parte dei colleghi del centrosinistra: "Ho salvato il ddl Zan? Pare proprio che sia così", ha detto con aria seria ai cronisti. Nel Pd monta la tempesta. Oggi la comunicazione Dem è

stata tutta incentrata sul segretario Letta che ha accettato di correre nel collegio di Siena per entrare in Parlamento. Ma la partita che si sta giocando sul Ddl Zan, se dovesse finire male, alla fine lascerà morti e feriti sul campo. Ma Letta non può cedere, perché non solo gli arriverebbero una valanga di maledizioni da parte di tutti quelli che da due anni hanno lavorato al disegno di legge, ma renderebbe a quel punto manifesta anche la sua debolezza politica per non esser riuscito a mettere sotto gli avversari, Matteo Salvini e Matteo Renzi in primis. E proprio Salvini oggi gongola, sprizzando felicità da tutti i pori: "Se Letta e il Pd insistono a non voler ascoltare, dialogare e trovare una soluzione, la legge è morta. Rischia di affossare la legge se si ostina ad ascoltare niente e nessuno. La Lega ha proposto degli emendamenti, togliamo dal testo quello che divide: bambini, gender nelle scuole, censura, bavaglio, negazione della libertà di pensiero e parola. Così la legge viene approvata alla Camera e al Senato entro l'estate. Se Letta continua con le ideologie non fa il bene dei gay e delle lesbiche e la legge viene affossata". Gli ha fatto subito eco l'altro Matteo: "Voglio fare una legge che colpisca chi utilizza il movente dell'omotransfobia per andare a compiere atti di violenza verbale o fisica. Ma i nostri concittadini, fratelli e sorelle che vivono una situa-

zione di difficoltà, paradossalmente rischiano di essere colpiti e affossati da chi? Da quel Pd che ormai è diventato peggio dei grillini. E a me purtroppo fa male al cuore, perché mi sembra la sesta stella di Grillo più che il vecchio Partito democratico riformista che avevamo imparato a conoscere" ha detto Renzi. Il clima si fa sempre più caldo, e ci sono anche colpi bassi. Ieri la senatrice Dem Monica Cirinnà aveva postato sui social un video con il senatore Faraone di Italia Viva che applaudiva l'intervento di Salvini, scatenando una mare di insulti, parolacce e minacce all'indirizzo del 'renziano' che oggi nell'aula del Senato ha lanciato una dura accusa: "Con quel video, fatto col suo telefono, mi ha reso oggetto di una lapidazione social". Pronta la replica della presidente del Senato Elisabetta Casellati. "Ieri non era un'Aula tranquilla, non so se la senatrice Cirinnà ha ripreso. Farò verificare attraverso le immagini e, se è successo, ci saranno conseguenze previste dal regolamento". Da parte sua l'interessata si è scusata così: "Ho sbagliato a riprendere il collega Faraone benché questa sia una pratica ormai molto diffusa. Ammetto l'errore ma resta un mio giudizio politico. Ognuno è libero di applaudire ma ognuno è libero di dare il significato politico alle singole azioni". Appuntamento la prossima settimana con i primi voti a scrutinio segreto.



Lapidario il Prefetto di Roma:
“Avevamo negato il permesso a
festeggiare la vittoria dell’Italia
agli Europei sull’autobus
scoperto”

La festa degli Azzurri sul pullman era autorizzata? "Hanno insistito Chiellini e Bonucci"

di Adriano Gasperetti

“**A**vevamo negato il permesso a festeggiare la vittoria dell'Italia agli Europei sull'autobus scoperto”. Le parole del prefetto di Roma Matteo Piantedosi piombano sulla Figc all'indomani dell'allarme dei medici relativo all'assemblamento dei tifosi per le strade di Roma. Dopo la visita al Quirinale e a Palazzo Chigi, la Nazionale aveva attraversato le vie del centro storico sul pullman scoperto, in un bagno di folla e felicità. “Mi risulta- continua il Prefetto, in una intervista al Corriere della Sera- che Chiellini e Bonucci hanno rappresentato con determinazione il loro intendimento al personale in servizio d'ordine. A quel punto non si è potuto far altro che prendere atto della situazione”. “Tutto ciò- conclude Piantedosi- ci ha profondamente amareggiati. C'erano migliaia di persone in attesa dell'autobus: vietare la sfilata avrebbe potuto creare problemi di ordine pubblico”. Non tarda ad arrivare la replica della Figc, che sottolinea di essere sempre stata “responsabile, ma soprattutto rispettosa delle istituzioni e dei tifosi italiani” e sui festeggiamenti per le vie di Roma, il pullman dell'Italia era stato “bloccato e letteralmente travolto dall'affetto della gente ormai numerosissima, che comunque già non indossava strumenti di protezione individuale”. La Federazione, in una nota, replica con le parole del presidente Gabriele Gravina: “Non è nostra intenzione alimentare ulteriori polemiche, perché non vogliamo trasformare un momento di gioia nazionale in un

argomento di divisione. Abbiamo sempre lavorato per l'unità e continueremo a farlo, sottolineando però come la Federazione sia sempre stata responsabile, ma soprattutto rispettosa delle istituzioni e dei tifosi italiani”. In merito alla completa ricostruzione dei fatti, inoltre, la Figc precisa che “interpretando il sentimento popolare, nei giorni che hanno preceduto la finale di Wembley la Federazione Italiana Giuoco Calcio ha chiesto l'autorizzazione, sempre negata, per i festeggiamenti di un eventuale successo europeo, individuando diverse location (tra cui Piazza del Popolo) dove si potesse svolgere con numeri contingentati e nel rispetto di tutte le prescrizioni del momento una cerimonia in tutta sicurezza”. E ancora: “Senza alternative percorribili, la Figc ha organizzato il ritorno della squadra a Firenze presso il Centro Tecnico di Coverciano per l'immediato scioglimento della delegazione. Il rientro su Roma è stato previsto solo dopo aver ricevuto i graditi inviti da parte del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio dei Ministri”. Inoltre, continua la Figc, “dopo la cerimonia al Quirinale, su richiesta della squadra, che ha visto in pochi minuti aumentare la folla nel percorso fino a Palazzo Chigi, è stata reiterata l'istanza per poter utilizzare il bus scoperto, preparato preventivamente per ogni evenienza, al fine di condividere l'immensa felicità per un successo sportivo di questa portata con le migliaia di persone già ammassate per le strade”.



È quanto si apprende da fonti sindacali, al tavolo in videoconferenza al Mise presieduto dalla viceministra Alessandra Todde



Whirlpool rifiuta la cassa integrazione e avvia i licenziamenti

di Marta Tartarini

“Dopo lunga riflessione abbiamo deciso di avviare la procedura di licenziamento collettivo”. È quanto avrebbe detto Luigi La Morgia a nome della Whirlpool, a quanto si apprende da fonti sindacali, al tavolo in videoconferenza al Mise presieduto dalla viceministra Alessandra Todde, escludendo così il ricorso alla cassa integrazione messa a disposizione del governo per evitare i licenziamenti. L'incontro, convocato alle 10.30, è iniziato con ritardo perché Todde ha avuto un confronto ristretto con azienda e sindacati. La Morgia dice di essere consapevole “della scelta, siamo il più grande investitore e produttore di elettrodomestici in Italia”. La procedura dei licenziamenti “non deve essere una pregiudiziale - precisa - per l'individuazione di una alternativa” e di un nuovo soggetto “industriale”. “Ripercorro anche io alcuni passaggi importanti. In questi mesi ho portato al tavolo una discontinuità importante, i sindacati hanno comunicato di essere pronti a considerare la possibilità della chiusura

dello stabilimento da parte di Whirlpool, cosa che in passato non era mai avvenuta. Proprio per questo si è chiesto all'azienda di accettare la proroga della cig di ulteriori 13 settimane, cosa che non significa allungare il brodo, ma dare la possibilità ad un percorso di rilancio, portato avanti da noi e Invitalia, di prendere forma, con un piano industriale alternativo e solido, fondamentale per non impoverire ulteriormente il territorio di Napoli garantendo la salvaguardia occupazionale”. Lo dichiara la viceministra al Mise Alessandra Todde secondo quanto si apprende da fonti presenti al tavolo. Todde continua: “Abbiamo bisogno di tempo per irrobustire il percorso di reindustrializzazione, su cui stiamo lavorando quotidianamente. Quindi per l'azienda accettare la proroga della Cig, rinviando l'avvio della procedura di licenziamento, è una scelta che non pesa minimamente. Mentre per i lavoratori, per la città di Napoli e per il piano di rilancio su cui stiamo lavorando, fare questa scelta è assolutamente indispensabile”.



NO ACCORDI
CON LA LIBIA

STOP THE AGREEMENTS
WITH LIBYA

L'ong Sea-Watch Italy esprime così il proprio dissenso in merito al rinnovo delle missioni internazionali dell'Italia, tra cui rientra anche il sostegno alla Guardia costiera libica, contestato dalle associazioni per i diritti dei migranti

Scritte proiettate sui monumenti di Roma per dire no agli accordi con la Libia

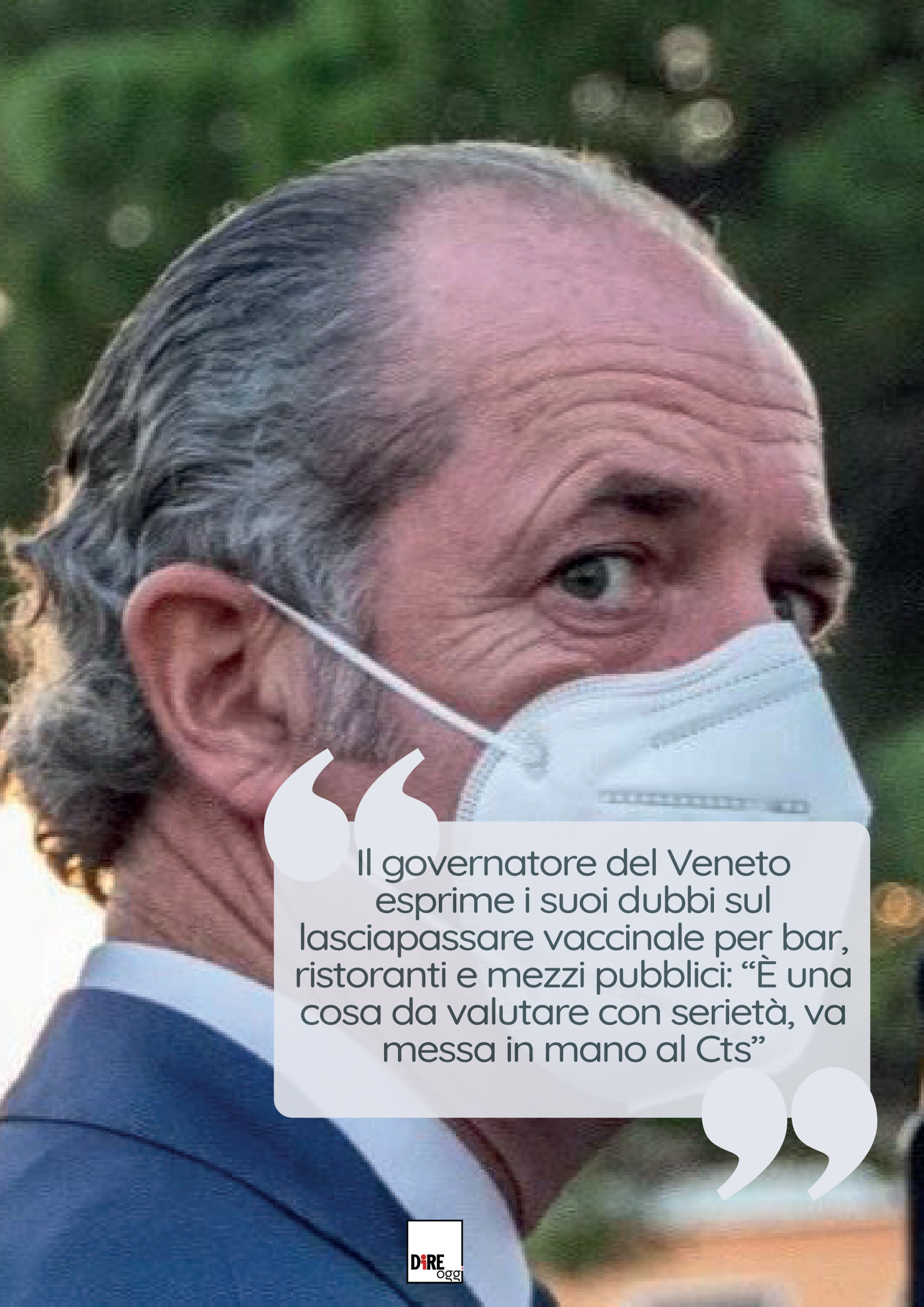
di Alessandra Fabbretti

“Abbiamo illuminato Roma con il NO alla cooperazione con la #Libia. A un giorno dal voto in Parlamento #SeaWatch ha proiettato questo messaggio dal Colosseo a Piramide fino alla Farnesina. No agli accordi con chi tortura e uccide. #nonsonodaccordo #NienteAccordiConLaLibia”. Così in un tweet l'ong Sea-Watch Italy, in merito alla votazione sul rinnovo delle missioni internazionali dell'Italia, tra cui rientra anche il sostegno alla Guardia costiera libica, molto contestato dalle associazioni per i diritti dei migranti. Sul caso è intervenuto il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio: “Il governo non ha disposto e non disporrà finanziamenti a favore della Guardia costiera libica. Tutte le nostre iniziative di sostegno alle autorità libiche in materia migratoria si ispirano al principio della tutela delle condizioni dei migranti e dei rifugiati nel Paese”, ha detto durante il question time alla Camera. Il tema, è il voto del Parlamento alle missioni internazionali, tra cui rientrano anche i fondi alla Libia. Di Maio ha evidenziato come

in Libia “si è avviato un processo di stabilizzazione con l'insediamento di una Autorità nazionale transitoria”. Secondo il ministro, “il rafforzamento delle capacità delle autorità libiche di condurre attività di ricerca e soccorso nella propria area di responsabilità nel rispetto delle normative internazionali si inserisce nel quadro delle iniziative per favorire una gestione più efficace degli standard internazionali dei flussi irregolari e per contrastare il traffico di esseri umani. Un aspetto su cui ha sottolineato Di Maio - l'attenzione del governo è altissima”.

Il capo della Farnesina ha evidenziato che l'Italia “è l'unico stato europeo a effettuare trasferimenti diretti dalla Libia”, quindi ha garantito che, consapevole della “fragilità delle istituzioni”, il governo “continua a collaborare con le istituzioni libiche per il progressivo superamento dei centri di detenzione”. Un passo “incluso, come fortemente voluto dall'Italia, tra gli impegni adottati dalle autorità libiche, e aggiunto anche tra le conclusioni della recente Conferenza di Berlino sulla Libia”.





Il governatore del Veneto esprime i suoi dubbi sul lasciapassare vaccinale per bar, ristoranti e mezzi pubblici: “È una cosa da valutare con serietà, va messa in mano al Cts”


Zaia: "Linea Macron sul green pass? È una scelta etica, non solo di sanità pubblica"

di Andrea Sangermano

Adottare anche in Italia la 'linea Macron' sul pass vaccinale "è una cosa da valutare con serietà. Non è una partita da poco, va messa in mano al Cts". È il monito lanciato oggi in conferenza stampa dal presidente del Veneto Luca Zaia. "Queste devono essere iniziative valutate con serietà e soprattutto coordinate, non è una partita da poco- avverte- immaginate solo una realtà turistica: bisogna garantire un 'soft landing". Il governatore solleva in particolare tre dubbi. "Primo, così il vaccino diventa obbligatorio o comunque c'è una forte coercizione- ragiona Zaia- poi c'è il tema della privacy. Ricordo che siamo l'unica Regione bacchettata dal Garante perché chiediamo il green pass per l'ingresso in ospedale. Siamo in guerra e stiamo qui a pettinare le bambole... Terzo: quando si introduce una norma così, devi garantire a tutti quelli che vogliono farlo di potersi vaccinare. Non mi sembra che in Italia abbiamo tutta questa disponibilità". Quindi, ribadisce il governatore, "è una partita da mettere in mano al Cts". Zaia prevede, in ogni caso, che su questo "ci sarà un dibattito inevitabile. A ottobre, quando avremo l'80% di vaccinati, ci saranno detentori di due interessi diversi: chi è vaccinato e chi per libera scelta non lo ha fatto e ti dice che ha diritto comunque di vivere normalmente. Questi sono temi su cui devono interrogarsi le autorità scientifiche". E aggiunge: "La scelta di Macron è estrema, ma ci sono piccole cose

che vanno riconosciute ai vaccinati, come la quarantena: perché farla se si ha il vaccino?". In poche parole, sostiene il governatore, "da un lato c'è la tutela di chi è vaccinato, ma dall'altro si introduce indirettamente l'obbligatorietà. Quindi non è solo scelta di sanità pubblica, ma anche etica. Io poi sono contrario a pensare ad esempio a classi diverse a scuola tra vaccinati e non vaccinati: è una forma di ghettizzazione". Il Veneto ha messo insieme circa 500 positivi nelle ultime 48 ore. Ma "al momento non c'è rischio zona gialla". Lo garantisce il governatore Luca Zaia. Oggi sono 261 i nuovi positivi su 27.465 tamponi, per un'incidenza pari allo 0,95%. Nelle ultime 48 ore sono circa 500 i positivi, a conti fatti. Restano invariati invece i ricoveri: 249, di cui 16 in terapia intensiva. Si conta infine un nuovo decesso, per un totale di 11.624 vittime. "Al momento non c'è rischio di zona gialla, i parametri sono praticamente a zero- afferma Zaia- va incentivata la campagna dei tamponi, ma va anche ritirato il parametro dell'incidenza. Non puoi dire a una persona di correre e poi multarlo per eccesso di velocità. Altrimenti ci mettiamo a riposo e facciamo solo quello che dice la legge: oggi abbiamo fatto 27.000 tamponi, ne dovevamo fare 7.500". Zaia rilancia dunque il suo appello perché "a livello nazionale si faccia in modo che il parametro del numero di positivi su 100.000 abitanti a settimana venga depotenziato per il passaggio di fascia".



A black and white portrait of a woman with voluminous, curly hair. She is looking directly at the camera with a neutral expression. The background is a plain, light-colored wall. The image has a slightly grainy texture, characteristic of a printed photograph.

Speciale ‘Donne da ricordare’
in collaborazione con la Società
Italiana delle Storiche

Argentina Altobelli, la sindacalista delle diseredate degli oppressi

di Silvia Mari

“Sindacalista, pubblicista e sostenitrice della causa dell’emancipazione e dei diritti della donna. Attiva nell’associazionismo operaio, socialista riformista e Segretaria della Federazione nazionale dei lavoratori della terra. Solo in Italia esisteva agli albori del Novecento un sindacato nazionale di questa categoria di lavoratori che acquisì sin dalla sua costituzione quella consistenza e continuità organizzativa e di indirizzo che fu propria della Federterra e fu il primo e il solo al tempo ad essere guidato da una donna. Una doppia modernità” che non ha risparmiato Argentina Altobelli, la figura che viene ricordata questo mese nello Speciale realizzato in collaborazione con la Società nazionale delle storiche, dall’oblio. A parlarne intervistata dall’agenzia Dire è Silvia Bianciardi, docente di storia contemporanea all’Università eCampus di Novedrate (Como). Laureata in scienze politiche, è proprio negli anni in cui è ricercatrice che si avvicina alla SIS, “attraverso l’interesse per gli studi sul socialismo. “Argentina si chiamava in realtà Bonetti, ma era nota e lei stessa si firmava con il cognome del marito, qualche volta con entrambi. C’era tra i due un grande rapporto

d’amore- ha ricordato la docente- un’unione molto moderna”. Lui, più anziano di lei, che era stato allievo di Carducci, la incoraggiò tutta la vita a non abbandonare i suoi impegni pubblici, occupandosi durante i viaggi della moglie delle incombenze domestiche e dei figli. Altobelli “nasce a Imola il 2 luglio 1866 da una famiglia liberale di forte sentimento patriottico e viene allevata dalla famiglia di uno zio paterno. Autodidatta si presenta tutta la vita come militante socialista e per venti anni è stata la Segretaria della prima organizzazione sindacale a carattere nazionale costituitasi in Italia ovvero della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, nata a Bologna nel 1901. Subentra sin dal 1905 e ufficialmente dal 1906, al primo Segretario, il socialista Carlo Vezzani. Parliamo del primo sindacato nazionale in un’Italia rurale. Sin dall’inizio nelle sue memorie ha spiegato la storica- Altobelli individua nella causa del riscatto dei lavoratori della terra e prima di tutto delle donne lavoratrici dei campi che definisce ‘diseredate tra gli oppressi’, la realtà più estrema di sfruttamento ed è da questa osservazione diretta che nasce il movente e la spinta per lei ad aderire al socialismo”.



Adolescenza, tra corpo e alimentazione un rapporto difficile che può esprimere un disagio

di Chiara Del Vecchio

In adolescenza il rapporto con il proprio corpo e con il cibo assume un ruolo determinante. Attraverso il corpo i ragazzi esprimono i propri vissuti interiori, i loro disagi emotivi. Gli adulti di riferimento hanno il compito di fare attenzione ai segnali che i ragazzi lanciano anche attraverso condotte sregolate. Durante il servizio di sportello d'ascolto nelle scuole superiori svolto dagli psicologi dell'IdO, non capita di rado di ascoltare ragazze e ragazzi che affermano di aver ridotto drasticamente il cibo con l'esplicito intento di dimagrire, oppure di aver avuto episodi in cui si sono abbuffati intenzionalmente fino a stare male. Il peso e l'immagine corporea possono condizionare profondamente l'autostima e l'umore degli adolescenti che in alcuni casi arrivano a vivere in funzione dell'accettazione del gruppo dei pari. La pressione sociale, l'apparire, la ricerca di omologazione, sono tutti fattori che influenzano il comportamento dei ragazzi e li inducono spesso e volentieri a non mangiare, a indursi il vomito o ad assumere lassativi e diuretici, pur di compensare le quantità di calorie assunte per non aumentare il peso corporeo. L'alimentazione incontrollata è una condotta che può anche non portare ad un calo drastico o a un incremento di peso, per cui i genitori devono prestare attenzione alle abitudini alimentari dei propri figli e ad eventuali segnali di disagio emotivo che possono presentarsi. Quando un figlio inizia a soffrire di un disturbo alimentare solitamente il suo atteggiamento, il suo stato d'animo e i suoi comportamenti si modificano in modo importante: può diventare più introverso, oppositivo, irritabile. La famiglia non deve sottovalutare il proprio ruolo in una situazione simile: è fondamentale offrire supporto, disponibilità e vicinanza e avvalersi di professionisti in grado sostenere tutto il nucleo familiare.



Il peso e l'immagine corporea possono condizionare profondamente l'autostima e l'umore degli adolescenti





Lasciarsi in adolescenza, come sopravvivere alle emozioni nuove e incontrollabili

di Matteo Pasquinelli

Un adolescente, a un certo punto, sente la necessità di legarsi a una persona esterna alla realtà familiare, sperimentandosi in un ruolo diverso da quelli affrontati fino a quel momento. Spesso gli adulti minimizzano le relazioni amorose intraprese dagli adolescenti, definendole "cotte" passeggere non degne dell'attenzione che si meritano. In realtà la fine di una relazione in questo periodo della vita può provocare un grande disagio emotivo al pari della fine di un rapporto a un'età più matura. Le emozioni provate quando si incontra una persona che fa battere il cuore sono totalmente nuove e incontrollabili, difficili da comprendere razionalmente, quindi anche una storia di breve durata può comportare uno scompensamento emotivo nel caso dovesse finire. Nel partner si ricercano spesso delle qualità che possano far sentire l'adolescente più definito, completo, fargli comprendere che esiste qualcuno che lo possa amare più degli altri suoi coetanei. L'idealizzazione della persona amata serve a compensare tutte le insicurezze nascoste dentro di sé, emerse con la crescita. La rottura, quindi, può provocare un crollo dell'autostima, forti emozioni di abbandono e di conseguenza il non sentirsi meritevoli di quel tipo di affetto. Questi sentimenti di tristezza, per quanto dolorosi, sono fondamentali alla crescita personale se gestiti con attenzione. Per vivere queste situazioni con maggiore serenità bisogna prendersi del tempo per stare con se stessi e non negare o reprimere la tristezza. I genitori e gli amici saranno fondamentali per accogliere e sostenere queste forti emozioni. Anche la fine di una relazione in età adolescenziale permetterà di scoprire un tassello nuovo di se stessi.

Anche la fine di una relazione in età adolescenziale permetterà di scoprire un tassello nuovo di se stessi.



Roma Fashion Week, dove nasce la moda di domani Altaroma: oltre la bellezza, il valore e la conoscenza

di Fabrizia Ferrazzoli

Dove crescono e si formano i designer del futuro? Per saperlo è bene passare da Roma, dove ormai da anni crescono le nuove leve del fashion system. Altaroma, un tempo passerella di marchi blasonati che scendevano le scale più belle del mondo (vedi alla voce Trinità dei Monti), ha avuto la forza e l'intelligenza di reinventarsi e posizionarsi là dove c'era più bisogno: dalla parte dei giovani. Si è appena conclusa l'edizione estiva della Roma Fashion Week. Vogliamo raccontare cosa succede quando nella moda ci entri, cosa si 'vede' al di là delle passerelle e del fashion film, perché - come sempre - 'l'incontro' apre scenari diversi da quelli percepiti. 'L'universo Altaroma' di flash e catwalk è appagante, incoraggiante e - senza iperboli - sorprendente. Chiamare emergenti, professionisti tanto preparati, motivati e consapevoli sembra quasi riduttivo. I settantadue brand che, divisi in tre giornate, hanno presentato nella Basilica AEmilia (nel celebre set di Roma Antica a Cinecittà) capi e accessori,

sono marchi che guardano a consapevolezza produttiva, sostenibilità, economia circolare e innovazione. Insomma la moda 'etica' esiste e le nuove generazioni se ne fanno portavoce. L'identikit del designer contemporaneo (e indipendente) è quello di lucido imprenditore, alle prese con bilanci, organizzazione e marketing ma anche di artista alle prese con sogni e impulsi creativi. Visionari ma con i piedi ben saldi alla terra, questi talenti portano in passerella valori e sostanza: rispetto per l'ambiente, attenzione alla filiera, artigianalità certificata. Sartorialità e mondo del techwear si incontrano nel migliore dei modi possibili: le nuove generazioni sperimentano e innovano, brevettando tessuti che nascono dalla plastica riciclata, ragionano sul concetto di seconda possibilità riportando alla vita ciò che ha apparentemente esaurito il suo ciclo produttivo. Ed ecco che palloni da basket rientrano in gioco sotto forma di borsa e pellami di sottoproduzione danno forma a capi e accessori.

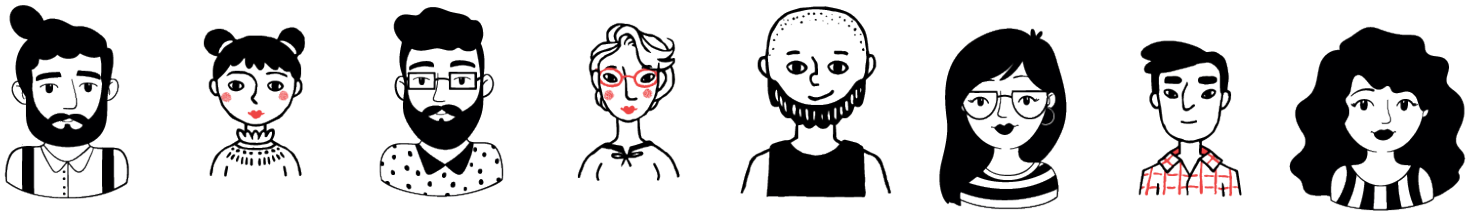


DIRE
GIOVANI

è il portale d'**informazione** leader
nella comunicazione rivolta ai **giovani**



ABBIAMO TANTO DA DIRE



Benji&Fede si sono detti "addio": a Verona l'ultimo concerto

di Giusy Mercadante

L'amicizia continuerà ma a Verona è andata in scena la loro ultima volta sul palco insieme. Benji & Fede hanno salutato il loro pubblico con due speciali serate, l'11 e il 12 luglio. Quest'ultima è stata mandata in diretta streaming su LiveNow. I due artisti, che l'anno scorso hanno deciso di continuare come solisti, hanno ripercorso i 10 anni che li hanno visti fianco a fianco. Una carriera in coppia costellata da successi: da "Moscow Mule" a "Tutto per una ragione", passando per "Dove e quando" e "Buona fortuna". Sul palco dell'Arena di Verona questi brani hanno trovato spazio in una lunga setlist che ha visto destreggiarsi Benjamin Mascolo e Federico Rossi anche con i loro pezzi da solisti. Nessuna tristezza, però, per la separazione. Proprio per questo le due serate a Verona sono state più una festa e non sono mancati gli invitati. Accanto a Benji & Fede ci sono stati Annalisa, Bella Thorne, Shari, Merk & Kremont. Per chi se lo fosse perso o per chi volesse rivedere il concerto del 12 luglio LiveNow ha deciso di rendere disponibile il video on demand per i prossimi due mesi.





“Semo romani e'n più trasteverini”: aneddoti sul quartiere al di là del Tevere (Transtiberim)

di Redazione



La rivelazione di diventare attore ad un Aberto Sordi chierichetto arriva nella parrocchia di Santa Maria in Trastevere come uno schiaffo. Anzi, proprio col caffè che gli dà il parroco dopo averlo sorpreso dar spettacolo in chiesa. “Mi sembrava – dirà Sordi – di stare in palcoscenico e poter soddisfare tutti i fedeli”. Era stato Augusto, nel 27 a.C., a dividere la città di Sordi in 14 ‘regiones’ e a chiamare la fetta al di là del Tevere ‘Transtiberim’; ancor prima dominata dagli Etruschi. Ancora oggi il nucleo centrale della città di Roma si rifà alla divisione augustea, arrivando alle 22 ripartizioni. Un tempo a tenere insieme la sponda destra, popolata soprattutto da stranieri, marinai e pescatori - su cui sorgevano alcuni templi di culti orientali come il Santuario Siriaco in direzione Gianicolo -, e quella sinistra, la più urbanizzata, era il fragile ponticello di legno Sublicius, il più antico di Roma. Successivamente con l'impero di Aureliano, nel III secolo d.C., la Transtiberim sarà finalmente inglobata nelle mura aureliane. Da arida che era, la sponda destra, verrà poi presa d'assalto dai ricchi che proprio a Trastevere volevano la propria villa suburbana, come Clodia, vicina a Catullo, e Gaio Giulio Cesare (Horti Caesaris). Se oggi il quartiere mantiene vie strette e irregolari, nel Medioevo non c'era proprio spazio per il passaggio dei carri: era usanza ampliare la metratura delle case con aggiunte extra costruite sulle facciate, i cosiddetti mignani. Inutile dire che non ci si muoveva. Solo alla fine del Quattrocento si deciderà di demolirli. A Papa Benedetto XIV (1675-1758), che amava andare in giro per la città, soprattutto a Trastevere, andrà il merito della ridefinizione dei rioni come li conosciamo e quindi della cartografia romana moderna, nata dal talento del grande geometra Giovanni Battista Nolli da Como. Mentre Vittorio Emanuele, primo re d'Italia, seppur esortato ad andare in visita ufficiale a Trastevere in piemontese stretto rispondeva: “Il papa li a doi pass a sentirà. I l'hai già faine abbastantsa a caul pover veii...”, come scrive Tullio De Mauro. Di un altro papa si trattava, ma il timore di essere osservati restava. Un sentimento simile animava anche Giovanni Pascoli, per la prima volta in visita a Roma nel 1893, poi assegnato nel 1895 al ministero della Pubblica Istruzione. Alle sorelle, con la testa annebbiata dal cognac e con la solitudine per compagna, scriveva: “Io non faccio nulla: vado al Ministero, non faccio nulla. Quasi sempre solo! [...] Mi alzo piangendo [...], vado a letto, piangendo”. Al Folkstudio di via Garibaldi, qualche secolo dopo, suonerà uno sconosciuto Bob Dylan. Era il 1963 ed era Roma per inseguire la fidanzata Suze Rotolo. Da questo soggiorno sarebbero germogliate due canzoni: ‘Girl from the north country’ e ‘Boots of Spanish Leather’. Immortale, per tutti, sarà la canzone cantata da Gabriella Ferri: ‘De li giaridini semo li mughetti / Semo romani e'n più trasteverini / No pe' vantasse semo li più perfetti / Cantamo tutti e semo ballerini”.

LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE

Choc a Mazara del Vallo (TP): uccide un cane trascinandolo con un furgone. Animalisti italiani sporge denuncia.

Un uomo di origine rumena, M.G., di cui siamo riusciti a risalire al nominativo, armato di una pistola ha legato un cane agonizzante ad un furgone trascinandolo fino ad ucciderlo. Per appagare il suo ego distorto ha, inoltre, filmato l'abominio, postandolo sui social. Poco dopo, il colpevole ha rimosso il video. Le immagini, tuttavia, sono state salvate e consegnate alle autorità. E' quanto successo qualche giorno fa a Mazara del Vallo, in provincia di Trapani. Il pericoloso individuo sembrerebbe aver compiuto questo gesto per fare un "dispetto" al vicino. Questa vicenda ci ricorda morti similari che abbiamo già denunciato in passato, come quella dei cani randagi Pluto a Fardella (PZ) e Matteo a Priolo Gargallo (SR), uccisi senza pietà allo stesso modo: legandoli con una corda all'auto in corsa. L'uccisione di animali è reato previsto dall'art. 544-bis del codice penale ai sensi del quale: «Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona la morte di un animale è punito con la reclusione da 4 mesi a 2 anni.» Pene queste, che riteniamo un oltraggio alla vita. Animalisti Italiani provvederà a sporgere denuncia alle autorità competenti. "Da tempo richiediamo al Governo, raccogliendo firme attraverso la nostra petizione 'Pene più dure per chi maltratta gli animali', l'inasprimento della legge. Non sono bastati Angelo, Pilù, Matteo, Pluto, Spike, Moro, Snoopy, Rocky, Ruth, Arturo e tanti altri fratelli animali massacrati dalla gratuita violenza umana. Qual era il nome di questa ennesima vittima innocente? Il suo nome probabilmente era Nessuno. E lo diciamo a ragion veduta, vista la considerazione che il nostro sistema riserva a questi nostri fratelli così speciali" dichiara Walter Caporale, Presidente degli Animalisti Italiani. Urge modificare le leggi a tutela degli animali con un adeguato inasprimento delle sanzioni e proibendo la diffusione di immagini e video come quello girato a Mazara del Vallo (TP), perché il rischio emulazione è alto. Oggi, però, noi abbiamo il dovere morale di mostrarvi cosa è accaduto mostrandovi queste dolorose immagini.

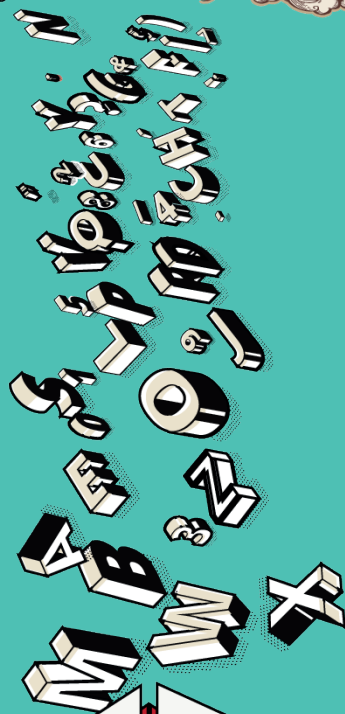
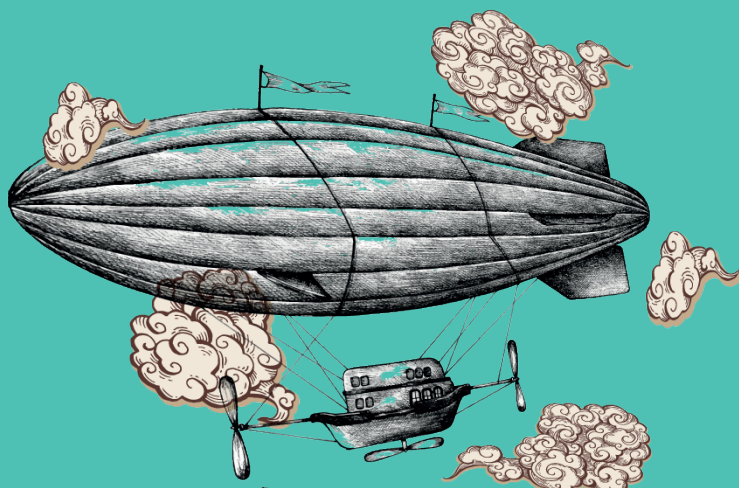


Botticelle, il Tar accoglie il ricorso dei vetturini. I cavalli torneranno a soffrire in strada. Gli animalisti organizzano un presidio.

Botticelle, continua la querelle! Il Tar sospende l'ordinanza n. 117 del 5 luglio 2021 che la Sindaca Virginia Raggi aveva emanato la scorsa settimana, in base alla quale si disponeva il divieto di circolazione, a decorrere dalla data di pubblicazione fino al 30 settembre 2021, per le "vetture pubbliche a trazione animale" e di ogni attività di trazione o trasporto con equidi qualora la temperatura risulti pari o superiore ai 25 gradi centigradi, sulla base dei dati pubblicati dal Centro Nazionale Meteorologia e Climatologia dell'Aeronautica Militare Italiana. Ovviamente i vetturini hanno presentato ricorso al Tar che ha accolto le loro richieste. Anche questa estate i poveri cavalli saranno al lavoro sotto il sole torrido. Le botticelle potranno continuare a circolare nonostante il caldo estivo. Il Tar ha sospeso, dunque, l'ordinanza anti caldo firmata dalla sindaca di Roma che ne prevedeva lo stop con limite orario alle 18 e temperature inferiori a 25 centigradi. Siamo stanchi del solito teatrino. Noi rispondiamo con un presidio che si terrà sabato 17 luglio, a partire dalle ore 15:30, in Piazza della Repubblica a Firenze, finalizzato a chiedere l'abolizione definitiva delle carrozze trainate da cavalli in tutta Italia. Unisciti a noi. Per maggiori dettagli vi rimandiamo al relativo [EVENTO FACEBOOK](#)



LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE



www.dire.it

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.500

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
corso d'Italia 38/a, 00198 - amministrazione@comesrl.eu